Per la riforma, contro i licenziamenti

Nuovi scioperi dei poligrafici domenica non escono i giornali

Astensione regione per regione: oggi Lazio e Campania - Domani manifestazione al « Messaggero » - Approvata in commissione la «leggina» di sanatoria

ROMA — Domenica i giornali non usciranno per uno sciope-ro nazionale dei poligrafici che sarà attuato sabato, Questa giornata di lotta — per la riforma dell'editoria e contro i gravi attacchi all'occupazione in diverse aziende — sarà preceduta e seguita da altri scioperi articolati per regione.

Domani sciopereranno i poligrafici del Lazio e della Campania; martedi 29 quelli del Piemonte, tre Venezie e Liguria: mercoledi 30, quelli di Lazio, Marche, Campania, e Lombardia; glovedì 31 quelli delle regioni rimanenti. L'intensifidella lotta è stata decisa leri dalla Federazione unitaria dei poligrafici di fronte ai ritardi della legge di riforma e alla impossibilità — per l'intransigenza della controparte — di sbioccare le drammatiche situazioni createsi in ilornali che hanno chiuso o hanno deciso drastici tagli aloccupazione. Domani, giovedì, manifestazioni si svolgeran-

E intanto muore anche il « Roma »

Dalla nostra redazione NAPOLI — Per un armatore essere accusato di non far navigare tranquilla e sicura la propria flotta, ma invece di fare di tutto per affondarla, non deve essere un gran complimento. Eppure è proprio questa l'accusa che in questi giorni viene rivolta al « comandante > Achille Lauro. Un'offesa per un vecchio lupo di mare come lui, passato indenne attraverso decine di burrasche, ma che ora vede messa in discussione la sua autorità dal «personale: di bordo > che finora ha tenuto a galla quello che, forse, per il comandante è la navè prediletta: il giornale «Rola testata ed il 50 per cento

della società che l'ha in gestione, la SNEG. Ma le cifre dicono che Don Achille > nell'operazione non è solo. Il nome di chi lo affianca nell'∢operazione affondamento » è noto a tutti: Giancarlo Parretti. Proprio lui. L'editore siciliano inventore della catena dei Diari; amante delle mini-diffusioni dei giornali che produce, perché evidentemente sicuro del fatto che qualcuno ad un certo punto il deficit verrà a colmarglielo; l'editore: che non paga gli stipendi ai redattori dei suoi giornali: che dichiara impunemente che lui « i direttori li sceglie come fa con i camerieri»; che ordina « o si fa quello che dico io o niente». L'arrivo di Giancarlo Parretti ha significato per il quotidiano napoletano, la più antica testata del Mezzogiorno con i suoi 118 anni, l'avviò di una ristrutturazione selvaggia che se andrà in porto provocherà la disoccupazione per centinaia di dipendenti. Il « piano Parretti » prevede tagli sull'organico che vanno da 80 tipografi su cento, a 40 impiegati su 60, a 15 giornalisti su 50. Certo Parretti fa intravedere l'ipotesi di un ∢riciclaggio » di una minima parte del personale escluso dal nuovo « Roma ». Ma sulla cosa non c'è da fidarsi. La operazione prevede anche la soppressione del numero del lunedi : (magari sostituendolo con un settimanale sportivo da far preparare ad una cooperativa di giornalisti » dice sempre Parretti); la tras**formazione del formato i**n tabloid; l'utilizzazione dei giornalisti ai videoterminali entro due mesi; la soppressione della redazione romana con il successivo utilizzo dei suoi redattori in un non meglio identificato centro stampa che avrebbe la sua sede in via XX Settembre; la stampa del giornale in una tipografia romana fino al 15 settembre e successivamente in uno stabilimento del Na-

poletáno. Contro queste decisioni hanno preso immediatamente posizione i giornalisti ed i tipografi del giornale che si sono costituiti in comitato di

Al loro fianco la Regione, dove l'altro ieri era stato convocato un incontro tra le parti alla presenza del presidente della Giunta, ma al

l giornalisti) e a Roma, alle 9,30, davanti al Messaggero con l'interventò dei segretari nazionali di CGIL-CISL e UIL. La confederazione unitaria ha ribadito il suo pieno appogglo alle lette dei poligrafici; ha annunciato iniziative verso il governo e il Parlamento per l'approvazione rapida della « leggina » di sanatoria (che leri è stata licenziata dalla commissione interni) e per la riforma dell'editoria; ha fissato per settembre una iniziativa del sindacato per definire una strategia complessiva nel settore delle comunicazioni di massa. La « leggina » di sanatoria dovrebbe essere portata in aula al primi di agosto; si sta studiando la possibilità di discuterla riprendendo, in parallelo, la discussione sulla riforma

« Noi abbiamo due miliardi e 1 più di debiti. Se la Regione è disposta a coprirci allora possiamo anche incontrarci. Altrimenti è inutile . Poi il Comune con il sindaco Valenzi in testa, che ieri ha partecipato ad una assemblea nei locali dell'azienda insieconica letterina in ui con me ad alcuni rappresentanti

Federazioni della stampa e dei poligrafici che hanno indetto per oggi uno sciopero di tutti i giornali della Campania. Un incontro dovrebbe esserci oggi a Roma. Domani, infine, davanti al pretore di Napoli, Picone, la SNEG dovrà rispondere di compor arroganza hanno affermato: della Giunta; ed ancora le tamento antisindacale.



ROMA - Drammatico appello dalla manifestazione per la Bolivia

«E' uno sterminio, vogliamo il vostro aiuto»

L'iniziativa nata durante il festival delle donne - La testimonianza di una militante rivoluzionaria del Salvador - Sandri: le giovani generazioni non dimentichino l'impegno internazionalista

ROMA — Il festival s'è fer- | te | le | donne sudaméricane | mato compatto. Stop agli acquisti negli stand dell'artigianato. un rifiuto cortese ma fermo a chi chiedeva un biglietto della lotteria. In ogni padiglione è rimasta una sola persona per pura vigilanza. Lo spazio in cui si teneva una improvvisata manifestazione in solidarietà con il popelo boliviano, la cui volontà democratica è stata ancora una volta schiacciata nel sangue, si è riempito in un attimo. Prese tutte le sedie, alla gente non è rimasto che rapprendersi a frotte ai margini del giardino.

quale sono venuti meno.

appresentanti della proprie-

tà. Hanno preferito farsi

«rappresentare» da una la-

Sul palco c'erano Renato Sandri, della sezione esteri del PCI, Lucia Camevale della FGCI e Tina Mendoza, giovane militante del comitato rivoluzionario del Salvador. che ha parlato a nome di tut-

presenti al festival. Dopo una breve presentazione di Lucia Carnevale, è stata proprio la compagna salvadoregna ad aprire la manifestazione. Il suo è stato un discorso breve - purtroppo i tempi erano strettissimi - ma chiaro e asciutto. denso di commozione. Un grido, se così si può dire, di stanchezza e di lotta: « Non ce la facciamo più, noi cittadini d'America latina, ad essere sfruttati, oppressi, sterminati... >.

Tina Mendoza ha poi raccontato la tragedia dei suoi compatrioti, storie umane così tragicamente simili l'una all'altra accadute in Salvador, si, ma che certamente — uguali e diverse — si sono ripetute in Bolivia, in Cile, in Brasile, in Guatemala. Orante le donne che come quella ricordata dalla compagna Mendoza, hanno partorito in carcere dopo aver subito agghiaccianti torture, dopo esser state picchiate a sangue solo per aver chiesto per sé e per il nascituro migliori condizioni di vita? Una condizione umana re-

sa più dura, se possibile, dal-

l'estrema povertà in cui versa la grande maggioranza della popolazione, da una miseria sconfinata. In questi paesi — ha ricordato il compagno Renató Sandri — lo analfabetismo tocca punte del 60% e solo in Bolivia, per fare un esempio, quattro famiglie possiedono tufte le miniere di stagno, unica vera grande ricchezza della pazione. Il resto della popolazione vive, da sempre, ai limiti della sussistenza. 🕾

pagna da sempre la storia di. questa parte del mondo, ha continuato Sandri, ed è la divisione lacerante tra la sinistra c'ie non è mai riuscita a trovare un programma unitario, un unico fronte sul quale combattere. Ricordando il sacrificio delle migliaia e migliaia di militanti e semplici cittadini sudamericani. Sandri non ha dimenti cato di sottolineare il ruolo tutto particolare che in alcuni di questi paesi ha giocato la Chiesa: « a dimostrazione - ha detto - di come le cose cambino sotto diversi cieli >; i sacerdoti boliviani. ad esemplo, hanno sempre of ferto solidarietà e protezione ai patrioti senza risparmiarsi nella lotta contro la dittatura sanguinaria. Tra le sue vit-

time il mondo ecclesiastico

boliviano può contare il ge-

Ma un'altra tragedia accom-

suita Epinal il cui corpo fu ritrovato in un luogo sperduto orrendamente martoriato dalle torture.

Da tutto questo — ha concluso Sandri — non può che venirci un severo richiamo al valore morale ed umano del sacrificio di tanti uomini alla causa della libertà: ricordiamo per tutti la tragica sorte di Simon Reyes, leggendario capo del sindacato dei minatori e parlamentare comunista. E ancora, la necessità di un richiamo particolare ai giovani ed alle donne perché non dimentichino l'impegno internazionalista degli anni passati, perché ogni giorno lo rinnovino davanti a 400 milioni di uomini (tanti gli abitanti dell'America latina) ogni giorno offesi, calpestati.

Prima seduta del Consiglio comunale

Valenzi: «Eleggiamo subito la giunta, Napoli ne ha bisogno»

Iniziato il confronto tra le forze politiche per la formazione della nuova maggioranza - Invito alla solidarietà

Dalla nostra redazione

- E' stato il compagno Maurizio Valenzi, ieri mattila, a presiedere la prima seduta del Consiglio comunale. Nella quattrocentesca sala dei Baroni è così iniziato il confronto tra le forze politiche che dovrà concludersi con l'elezione della nuova amministrazione. Valenzi ha introdotto i lavori con un breve ma appassionato intervento. E stata una sorta di appello a far presto, ad eleggere subito una giunta cin possesso di tutte le sue facoltà di movimento e di decisione.

Napoli sta subendo i colpi durissimi di una crisi che minac-

cia di espandersi ulteriormente; dentro e fuori le fabbriche il clima si fa sempre più pesante. Non ci sono solo i licenziati della SNIA è della Montefibre, le migliaia di lavoratori in cassa integrazione e quelli in procinto di cimitarli». Ci sono anche i disoccupati, gli ex detenuti, i monumentalisti, i corsisti e tutti gli altri gruppi di cui è ricco, qui a Napoli, l'arcipelago della precarietà e del disagio. « La parola emergenza — ha detto Valenzi — è ormai logora e non basta più a indicare questa massimo di solidarietà. « Io so bene — ha concluso tra gli applausi Valenzi — che il compito di fare uscire Napoli dalla crisi non può essere affidato ad un solo partito, ne ad una sola classe sociale; c'è invece bisogno di tutte le energie, le intelligenze e le capacità per continuare un'opera appena intrapresa con maggior forza e coraggio, con maggior possibilità di successo.

E' la stessa città, del resto, a reclamare un governo nel pieno delle sue funzioni, capace di completare le trasformazioni già avviate negli ultimi anni. Nelle fabbriche, nelle realtà di lotta, tra la gente dei quartieri, la riconferma della giunta di sinistra sembra « scontata »; non ha possibili alternative. Non solo i comunisti, ma anche gli altri partiti (PSI, PSDI, PRI) lo hanno detto esplicitamente. Eppure si fa riferimento a processi, a trattative « contestuali » (Comune. Regione, Provincia); a « maturazioni », che rischiano di apparire troppo lontani dalla realtà, di far perdere troppo tempo.

« Noi invece — ha detto il compagno Visca, a nome dei comunisti - siamo per decisioni rapide, capaci di dare subito a Napoli un sindaco e una giunta. Le elezioni hanno consolidato l'amministrazione di sinistra, ora sollecitiamo gli altri partiti ad assumersi al più presto le loro responsabilità. Per quanto riāliarda non rinunceremo, come partito di maggioranza re lativa, né ai nostri doveri, né alle nostre prerogative. E. prima tra tutte, quella di indicare in Maurizio Valenzi, sindaco uscente, la guida della nuova amministrazione. Pur tra mille cautele, nel dibattito, qualche risposta è arrivata. «Riconfermare l'attuale amministrazione? Non ho alcuna remora; però considererei questa soluzione non un punto di partenza, bensi di arrivo», ha detto per il PRI, il professor Galasso. «Anche noi - ha aggiunto il liberale De Lorenzo - siamo per la governabilità". Possiamo dunque collaborare anche con i comunisti, senza però subire la loro egemonia politica............

Per i socialisti — che già ufficialmente si sono espressi per la riconferma della giunta di sinistra — non ha parlato, come tutti si aspettavano, il ministro Capria (capolista a Napoli); ma l'assessore Di Donato: « D'occordo per i tempi rapidi ha detto — ma attenti a non creare un'eccessiva conflittualità tra i vari enti locali». Il riferimento è alla Regione, dove la DC ha la maggioranza relativa. D'accordo, su questo, anche i socialdemocratici, che hanno anche parlato di « continuità amministrativa > da salvaguardare.

E la DC? L'impressione di un partito ancora sotto « choc » per la batosta elettorale è stata confermata. Senza troppi giochi di parole, l'ex sindaco-manager Milanesi ha tacciato di c irrazionalità » i napolecani, rei di aver abbandonato lo scudo crociato, Di fronte ad una nuova giunta di sinistra — ha poi detto - noi saremo all'opposizione, anche se ciò dovesse comportare la venuta del commissario.

Marco Demarco

Bilancio in rosso per il piano sanitario

ROMA - Alla fine di quest'anno il servizio sanitario nazionale sara già costato 20 mila miliardi, quattromila in più di quelli previsti dal piano per l'80-'83. Motivi di questo balzo in avanti rispetto alle previsioni sono - lo ha spiegato il ministro Aniasi alla commissione Sanità del Senato che proprio in questi giorni sta discutendo di questo argomento — in parte le spinte inflazionistiche, in parte le spese sostenute per il rinnovo del contratto del personale sanitario. Sull'aumento dei costi del piano avrebbero inciso anche delle spese impreviste e il pagamento dei mutui degli enti disciolti.

Insomma, il problema, a questo punto, è correre ai ripari ed evitare che l'aumento si moltiplichi nel tempo. Innanzitutto - ha affermato Aniasi — bisogna definire e controllare alcune voci di spesa e, in particolare, quella farmaceutica. In questo setto re l'aumento del 29 per cento rispetto al ... 79. già previsto dal piano, sembra destinato a crescere. Un primo aumento già si avrà con l'introduzione del nuovo prontuario farma-

Aumenta il prezzo di «cerini» e «minerva»

ROMA —: Aumenta: II: prezzo di « cerini » e . « minerva »: lo dispone un décreto ministeriale pubblicato oggi sul la Gazzetta Ufficiale che en tra immediatamente in vigore. Il prezzo dei cerini (scatôle da cento cerini « ridot ti » a 80 cerini) passa a 150 lire a scatola; 1 a minerva » passano a 75 lire per la confezione da 30 pezzi e 4 cento lire per quella da 40 pezzi. Le scatole di « sysdesi a passano a 75 lire. Resta invece invariato il presso dei fiammiferi « ramiliari ».

Avvertimenti e proposte dall'interno dell'azienda

Cara RAI, se non vuoi finire male...

ROMA — Caro presidente. caro direttore generale, cari consiglieri d'amministrazione, dal momento che dovete scegliere i nostri nuovi direttori vorremmo, se ce lo consentite, dire anche la nostra e pregarvi di tenerne conto: giornalisti del GR1 e operatori della Rete 1 (sedi vacanti assieme alla vicedirezione generale) hanno discusso, poi hanno messo per iscritto le loro proposte. Chi si aspetlava petizioni di principio, tese a procurarsi qualche garanzia formale, ha dovuto presto ricredersi perchè sul tavolo di chi deve decidere è stato buttato il nodo vero della questione. Per la Rai si è chiusa una epoca — quella del monopo lio, che poteva far dormire sonni tranquilli a viale Mazzini — e se ne è aperta una altra, quella del sistema misto; o si fanno le scelle giuste — negli obiettivi e negli nomini — o si manda allo sjascio il servizio pubblico.

La discussione è stata particolarmente lunga e travagliata alla Rete 1. L' venute durante due assemblee dedicate alla «vicenda Scarano», il direttore costretto a dimettersi per « lesa fedeltà » alla DC. Poi, alcuni giorni ja, una terza riunione per discutere e approvare i risultati di una lunga consultazione riassunti e tradotti in documento da un gruppo di lavoro.

Mozioni votate

Due le mozioni votate: una sui criteri di nomina del nuovo direttore, l'altra che approva il documento del gruppo di lavoro. La prima mozione ribadi-

sce il carattere di pluralismo politico e culturale che la Rete deve sviluppare: chiede che il futuro direttore accetti questa impostazione, dia prova projessionale di tale convinzione e della sua volontà e capacità di conseguirla, garuntisca una gestione coordinata della linea culturale della Rete. Infine si rivendica per gli operatori il diritto all'opzione (scegliere di andare a lavorare in un'altra Rete) e si manifesta la volontà di farvi ricorso ove le scelte di linee culturali del nyovo direttore non offrissero serie garanzie nel senso indicato.

L'introduzione del documento messo a punto dal gruppo di lavoro allarga il discorso e lo dipana partendo da quello che è oggi il denominatore comune di qualsivoglia strategia di sviluppo del servizio pubblico: il « potere » — vi si legge si muove ancora nella vecchia logica monopolistica, dove l'assenza di concorrenti consentiva sprechi e lottizzazioni. E' necessario, invece, realiszare un radicale mutamento di mentalità che tenga conto della fine del monopolio; dell'entrate in funzione di canali alternativi o gestiti da professionisti di esperienza, al corrente delle tecniche di palinsesto, presentí sul mercato finanziario nazionale e internazionale della produzione tv e cinematografica:

do prodotto anche politicamente diversificato. Il servizio pubblico, dunque, deve distinguersi non solo per la qualità dell'offerta, ma anche garantire informazioni e programmi che siano espressione non manipolata della realtà politica e culturale del Paese. Non tener conto di queste esigenze, per una pura logica di potere. significa realizzare un sistema delle comunicazioni perdente su tutti i piani: su quello dell'ascolto e su quello del mercato. Infatti la professionalità nel servizio pubblico deve necessariamente assumere connotati di obiettività e imparzialità

di grado superiore a qualunque altro concorrente, con piena autonomia da condizionamenti esterni. Solo cosi... si può giustificare un servizio che trovi in sè capacità di affermazione e non già in difese di tipo amministrativo o istituzionale...

Qui ci sono due punti chiave: 1) il pheralismo e la imperzialità non figurano

esclusivamente come obblighi dettati da una legge (quella di riforma) e dalle regole di una corretta democrazia; diventano la condizione stessa che giustifica l'esistenza di un servizio pubblico e gli garantisce il consenso degli utenti; 2) il servizio pubblico non attende più dal potere politico indicazioni su come deve muoversi ma elabora autonomamente una strategia di sviluppo; e chiama, viceversa, il potere politico a farsi cerico della « convenienza » 🛶 nell'interesse del Puese — di investire risorse adequate in un'azienda che si propone come grande editore nazio-

Giuoco di potere

tasselli di un giuoco di potere che oggi ha come obiettivo le neutralizzazione indolore del comunisti; ma il processo di decadimento del

servizio pubblich diverrebbe ineluttabile e progressivo. Il prosieguo del documento entrando nel merito di proposte specifiche su palinse sto, programmi, messi di produzione, acquisti e personale — ne spiega il perche e offre idee per scansate il pericolo. 1 privati — scrive il grup po di lavoro — stanno seria-

mente preparandosi a catturure il massimo ascolto con una programmazione disimpegnata e pesantemente condizionala dal mercalo pubblicitario. Il servizio pubblico non può accettare una competizione su questo terreno... non può accettare l'idea di coloniurare il telespettatore attraverso l'imposizione di modelli culturali prefabbricati altrove, intesi solo al ruggiungimento di un acritico consenso. Ma poiche il problema di con-servare l'asculto esiste «è unanime la convinzione che l'attuale competizione tra le Reti debba essere considerata nella prospettiva di un jattivo autocoordinamento... per orientarsi verso un'offerta diversificata di programmi validi, tutti ugual-mente fruthili per la lore suction distribut

In altri termini al vecchio modello di un'azienda estremamente frammentale, lot-tizzatu, suddivisa in compurtimenti stagni, si contrappo

ne un progetto di azienda unitaria, nella quale tutte le sue articolazioni, nella lo-10 autonomia, concorrono all'attuazione di una comune strategia culturale ed edito-riale: la Rei si da un progetto globale e ne affida la realizzazione — al meglio delle oapacità produttive all'insieme dei messi di cui dispone.

Il comitato di redazione del GRI non ha ritenuto opportuno, per ore, rendere pubblico il suo documento; ma si sa ché, oltre a que-stioni specifiche della Testata, pone problemi abbastanza simili a quelli sollevati delle Rete 1.

Dell'interno dell'axienda vengono, dunque, segnali precisi: consapevolersa dei tempi inediti che il servizio pubblico sta vivendo, un lavoro serio per elaborare proposte e contributi. Fino a che junto il «vertice» Rai è intenzionato a tenerne conto, ad avvalersene? L'organizazione dei giornalisti radio-to attende da tempo un incontro con la controparte — la direzione generale; un lungo colloquio informale si è concluso malamente. Ma certamente si illude chi riliene di peter goversare oggi la Rai eludendo questi problemi e questi protogonisti.

Per l'espulsione della Mamonova protesta delle consigliere Pci BOLOGNA - Le quattro

compagne che fanno parte del gruppo consiliare comunista alla Regione Emilia Romagna hanno inviato ieri alia ambasciata dell'URSS a Roma una nota sulla copulsione di Tatiana Mamono va autrice di una pubblica-zione clandostina e atto di accusa » per la condizione delle donne in Ures. Nella nota — sottoscritta da Isa Perraguti, Laura Go vernatori Rensoni, Riccarda Nicolini, Enrica Selvatici si esprime anche a nome delle conne comuniste dell'Emilia Romagna, « profon-da preoccupazione » per la espuisione dall'URES della Mamonova; « tale provvedimento — si afferma — colpi-sce la ricerca e il dibattito sulla condizione della donna nell'Unione Sovietica; rite niamo che nessuri impediminiso debba carare posto alla discussione che in qualsia siépacse miri a promuove-re la condinione femminile. poiché riteniamo tale discussione necessaria anche al fine dello stesso sviluppo del socialismo »:

che colpo di freschezza MENNEN Dopo la barba

